

Economia & Imprese

Fondi Ue, il disastro è stato evitato ma i ritardi costano 60 milioni di euro

POLITICA DI COESIONE

La consueta volata di fine anno ha scongiurato la cancellazione di 1,5 miliardi

In ritardo ministero della Ricerca, ministero del Lavoro e Valle d'Aosta

Giuseppe Chiellino

Con la consueta grande mobilitazione delle ultime settimane dell'anno, regioni e ministeri hanno evitato il disastro di una pesante cancellazione di fondi europei. Sono stati solo tre su 51 i programmi operativi del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale (Fse) che non hanno raggiunto il target di spesa di fine 2018 e per i quali ora la Commissione europea potrebbe cancellare la quota non spesa, a meno che accolga le eccezioni sollevate dalle amministrazioni in questione. Si tratta di circa 60 milioni di risorse europee, non una cifra enorme se confrontata con l'ammontare totale dei fondi che l'Italia riceve nel periodo di programmazione 2014-2020, ma comunque un segnale rilevante. Tra gli addetti ai lavori infatti, nessuno ricorda precedenti di disimpegno di importo così significativo, anche se non è una prima assoluta.

Il programma che perde di più è il **Pon Ricerca e innovazione**, gestito dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca, che dovrebbe lasciare a Bruxelles 35 milioni di euro (pari al 25% della spesa prevista), a meno che la Commissione non accogla la richiesta di eccezione per la presenza di ricorsi giudiziari. Proprio l'eccesso di contenzioso che si accompagna in generale ai finanziamenti pubblici in Italia, è una delle cause (non la principale) della len-

tezza della spesa per investimenti.

C'è poi il **Pon Inclusione** (ministero del Lavoro) che ha mancato l'obiettivo di spesa per 24,6 milioni di euro, quasi il 30% dell'obiettivo fissato a 82,5 milioni. Qui l'eccezione reclamata fa appello a "cause di forza maggiore". La **Valle d'Aosta**, infine, perde 1,4 milioni di euro del Fse su un obiettivo di poco superiore a 4 milioni.

Tutti gli altri programmi hanno raggiunto e superato gli obiettivi, nonostante a inizio dicembre l'importo complessivo a rischio disimpegno, secondo i dati della Commissione europea, era di circa 1,5 miliardi di euro, di cui 534 della Sicilia (si veda l'approfondimento in pagina). In particolare, hanno raggiunto i target tutte le regioni del Sud che ricevono gli importi più alti e hanno quindi obiettivi più impegnativi. Vanno sottolineati i casi di **Puglia, Calabria e Campania** che a ottobre non hanno aderito alla proposta del Governo di ridurre il cofinanziamento nazionale per aumentare la quota di risorse europee "scaricabile" sui programmi e agevolare il raggiungimento dei target. La **Basilicata**, che come il **Molise** e molti programmi nazionali aveva accettato di ridurre il cofinanziamento nazionale, ha superato ampiamente il nuovo target.

Archiviata la scadenza di fine 2018, si guarda comunque con apprensione anche all'anno appena iniziato: la regola del disimpegno automatico (N+3) incombe anche sul 2019 e sarebbe auspicabile, soprattutto per salvaguardare la qualità della spesa, evitare le corse di fine anno come è sempre successo finora. Per cambiare davvero le cose, è il reiterato consiglio della Commissione, bisognerebbe anticipare i tempi sin dall'inizio della programmazione e dunque sul periodo 2021-2027 per partire nei tempi giusti da gennaio 2021. Due anni per definire programmi, obiettivi e azioni per gli investimenti strutturali passano in un baleno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa dei fondi europei a fine 2018

I programmi delle cinque regioni del Sud e, evidenziati, i tre che perdono risorse Ue. (Dati in migliaia di euro)

| REGIONE | FONDO (*) | DOMANDA DI PAGAMENTO ALLA UE | OBBIETTIVO DI SPESA N+3 PER LA SOLA QUOTA DI RISORSE EUROPEE |
|------------------------------|-----------|------------------------------|--|
| Basilicata | FESR | 97.495,6 | 65.206,6 |
| Basilicata | FSE | 23.406,1 | 20.497,3 |
| Calabria | FESR-FSE | 315.200,0 | 272.385,3 |
| Campania | FESR | 488.724,4 | 487.074,0 |
| Campania | FSE | 105.597,0 | 72.792,0 |
| Puglia | FESR-FSE | 646.164,3 | 545.560,1 |
| Sicilia | FESR | 574.921,4 | 539.689,8 |
| Sicilia | FSE | 88.502,9 | 72.527,5 |
| Valle d'Aosta | FSE | 2.592,3 | 4.067,2 |
| Ricerca e innovazione | FESR-FSE | 105.105,5 | 140.195,7 |
| Inclusione | FSE | 57.885,4 | 82.574,4 |

* Fers: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fse: Fondo sociale europeo. Fonte: Agenzia per la coesione territoriale

L'ESPEDIENTE

Sicilia, miracolo grazie ai progetti coerenti

La Sicilia ha centrato il target di spesa dei fondi della programmazione 2014-2020 fissato dall'Ue grazie all'utilizzo dei cosiddetti "progetti coerenti", ovvero i progetti inizialmente non compresi nei programmi ma compatibili con gli obiettivi. Secondo i dati diffusi dal presidente della regione Sicilia Nello Musumeci (che ha incassato anche il plauso del ministro per il Sud Barbara Lezzi), l'isola ha speso e certificato, al 31 dicembre 2018, 713 milioni di fondi comunitari Fesr (Fondo economico di sviluppo regionale). Sulla base di questi dati ha raggiunto il target fissato dalla

Ue. Un vero "miracolo" compiuto non solo grazie alla consistente riduzione del cofinanziamento nazionale (285 milioni) che ha agevolato l'assorbimento dei fondi Ue. Secondo uno studio 5S i dipartimenti regionali in meno di due mesi hanno certificato circa 707 milioni, utilizzando appunto in gran parte i progetti coerenti. Oltre metà della spesa è infatti da attribuire al dipartimento Infrastrutture che ha certificato circa 460 milioni di cui 435 milioni per la tratta B del Passante ferroviario di Palermo e per il secondo tratto della Caltanissetta-Agrigento, da Canicattì al capoluogo nisseno, nonostante i

lavori siano fermi per i problemi finanziari della Cmc di Ravenna. Un caso che merita di essere approfondito è quello del dipartimento Attività produttive dove i funzionari hanno lavorato "alacremente" per recuperare il tempo perduto: le imprese finanziate nel 2018 sono state 589 per un importo di 214 milioni ma fino a metà dicembre le somme certificate si aggiravano sui 15 milioni. «La Sicilia - dice l'eurodeputato 5S Ignazio Corrao - perde opportunità perché le risorse non sono spese in modo programmato».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riso, Bruxelles avvia la procedura per rinnovare i dazi

AGRICOLTURA

Entro metà gennaio il regolamento sull'import dal Far East

Enrico Netti

Ha preso il via ieri a Bruxelles la procedura scritta che, salvo colpi di scena, dovrebbe concludersi il prossimo 15 gennaio con la stesura di un apposito regolamento di esecuzione della Commissione Ue per il ripristino dei dazi sul riso proveniente da Cambogia e Myanmar.

«Un regolamento di fondamentale importanza per il futuro della risicoltura italiana ed europea» commenta soddisfatto Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Con lui i quattromila risicoltori italiani che producono il 50 di tutto il riso coltivato in Europa e avevano denunciato come la concessione di condizioni agevolate ai paesi del Est asiatico avessero creato un cortocircuito tra quotazioni dell'arborio e importazioni. Le prime dal 2016 a oggi si sono più che dimezzate arrivando a una quotazione di circa 300 euro la tonnellata dai 700 del 2016. Contemporaneamente i quantitativi importati senza tariffe doganali da Cambogia e Myanmar sono decuplicati passando da 27mila a 300mila tonnellate negli ultimi cinque anni con pesanti contraccolpi sugli operatori dell'Unione dove le superfici investite si sono ridotte di circa il 40 per cento. Una situazione insostenibile che ha scatenato le proteste dei risicoltori dell'Unione. Nel luglio 2017 i produttori di Italia,

Francia, Portogallo, Spagna, Grecia, Romania, Bulgaria e Ungheria avevano presentato una lettera di denuncia dell'Europarlamento mentre nel marzo 2018 la Commissione europea ha aperto una inchiesta i cui risultati sono stati resi noti lo scorso novembre. Nelle scorse settimane Giansanti aveva inviato una lettera al presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, per evidenziare le aspettative dei produttori e l'urgenza di una decisione. Alla vigilia dell'avvio della procedura scritta, il presidente Juncker ha risposto a Giansanti, assicurando l'attenzione dell'esecutivo Ue sulle questioni sollevate da Confagricoltura.

La proposta di regolamento di esecuzione della Commissione prevede il ripristino dei dazi sulle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar per un periodo di tre anni. Inizialmente il dazio si attesterebbe a 175 euro a tonnellata, per poi ridursi a 150 e 125 euro negli anni successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
7 novembre
2018
PAG. 12

Sul Sole24Ore del 7 novembre il servizio sull'allarme dei produttori italiani e le mosse della Commissione Ue sui danni dell'importa dazio zero da Cambogia e Birmania

24 ORE
PROFESSIONISTI
workshop

24 ORE Professionisti è a Klimahouse 2019!

Stand **D24/10**

24 ORE Professionisti Workshop è l'iniziativa del Gruppo 24 ORE che organizza incontri, nell'ambito delle grandi fiere tematiche in tutta Italia, per stimolare il dibattito e lo scambio di idee tra imprenditori, professionisti e tecnici sui temi più attuali dei settori produttivi con il contributo dei giornalisti del Sole 24 ORE.

24 ORE Professionisti Workshop offre l'occasione a tutti i partecipanti di contribuire alla generazione di contenuti in maniera attiva, proponendo spunti ed esperienze direttamente dalla pratica quotidiana e raccogliendoli direttamente sul territorio in occasione delle fiere di settore.

KLIHAHOUSE 2019

Fiera di riferimento a livello nazionale, **Klimahouse** dimostra come nell'edilizia esistano una serie di alternative e tecniche in grado di garantire un notevole risparmio energetico. È riconosciuta in tutta Italia come punto di riferimento per l'edilizia sostenibile.

BOLOGNA
AMBIENTE LAVORO

01

BOLOGNA
SAIE

02

RIMINI
ECOMONDO

03

BOLZANO
KLIMAHOUSE
23/26 gennaio 2019

04

MILANO
MADE expo

05

GRUPPO **24 ORE**

SIMONETTI/UDUO